

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione
in abbonamento postale
D.L. 353/2003
(conv. in
L. 27/02/
2004 n. 46)
art. 1, comma 2,
DIRT BARI

meditando

in coppia

di Franco Ferrara
Rosa e Rocco D'Aiuto
Margaret Neul e
Rocco Scardaccone
Matteo Losapio



pensando

con un progetto

di Rosa Pinto
Luigi De Pinto
Antonella Mirizzi
Federica Spinozzi



meditando

tra insidie

di Doriana Paciolla
Don Worry
Eleonora Bellini
Elena Cuomo



Cercasi un fine

Bisogna che il fine sia onesto. Grande. Il fine giusto è dedicarsi al prossimo. E in questo secolo come lei vuole amare se non con la politica o col sindacato o con la scuola? Siamo sovrani. Non è più il tempo delle elemosine, ma delle scelte.

I ragazzi di don Lorenzo Milani

periodico di cultura politica

www.cercasiunfine.it

“

uno
per uno

di Rocco D'Ambrosio

a scoltando diverse esperienze affettive, ho imparato, con gli anni, che il primo atteggiamento da avere, nei confronti di chi si ama, è il rispetto. Forse dico qualcosa di ovvio, ma noto, molto spesso, che il rispetto agli amanti è dato solo quando, l'esperienza di coppia con cui mi sto relazionando, rientra nei miei canoni culturali e religiosi. Ma l'amore va rispettato, sempre e comunque, ovunque si manifesti: sia una coppia etero, regolare o meno, clandestina o ufficiale, omosessuale, con disparità di età o condizioni e via dicendo. È amore e, nella misura della sua autenticità, è degno del nostro profondo rispetto. Dedichiamo questo numero alla coppia... senza aggettivi, ovvero a chi si ama e lo fa con il corpo, il cuore e la mente. Forse bisognerebbe parlare e scrivere di meno e comunicare con più poesia. Sì, certo, la poesia aiuta molto a esprimere ciò che è così profondo e sfugge alla nostra razionalità e non vuole essere inserito in rigidi canoni. Si legge in Genesi: «Dio li benedisse e disse loro: "Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente, che striscia

sulla terra» (1, 28). In

s i n t e s i

il comando di Dio è "amare e lavorare". Amando e lavorando si diventa pienamente persone. Ciò significa che l'amare e il lavorare non riguardano realtà o attività della mia vita (magari considerate anche marginali rispetto al resto), ma un modo di essere della persona o, in altri termini, un luogo dove ognuno diventa se stesso, incontra Dio e gli altri, vivendo in un preciso contesto ambientale. La stretta relazione tra i due atteggiamenti la si può anche evincere dalle "maledizioni" conseguenti la colpa originale (Gen 3): quando il piano di Dio viene tradito i primi effetti nefasti sono su ciò che vi è di più prezioso e qualificante nella vita di ogni donna e di ogni uomo: la sua natura affettiva-sessuale e quella produttiva. Lo stesso Sigmund Freud, nel definire la persona equilibrata, ebbe lapidariamente a precisare a chi gli chiedeva cosa intendesse per persona equilibrata: l'individuo normale è una persona in grado di amare e lavorare.



”

puritani hanno portato le nostre relazioni a diventare sempre molto problematiche, salvo poi a organizzare delle crociate su aspetti particolari, la cui importanza è terribilmente snaturata se presentata come una serie di indicazioni morali sganciata da una visione di persona. Nella nostra cultura contadina è molto forte il sentimento di rispetto che chi "si guadagna il pane con il sudore della fronte". Lo dovrebbe essere anche per chi, nonostante i limiti personali, ama e si lascia amare, scommettendoci tutto: serenità, gioia, salute, futuro.

Bella Rosenfeld (1895-1944)
e Marc Chagall (1887-1985),
scrittrice e pittore,
testimoni di amore e creatività.

le donne di Giacobbe

il 30 novembre prossimo vivremo, come Centro Studi Erasmo e Cercasi un fine, una giornata di riflessione sull'eredità spirituale ed intellettuale di Franco Ferrara (1943-2017), sociologo, formatore dei sindacalisti, presidente del centro studi Erasmo, socio fondatore di Cercasi un Fine, cristiano maturo e cittadino responsabile, testimone di solidarietà e fraternità universali. Qui vogliamo ancor ricordarlo con suo scritto sulla coppia.

Parto dalla radice biblica su Giacobbe, annoverato tra i patriarchi fondatori d'Israele, ma anche figura emblematica per dipanare il rapporto uomo-donna. Il racconto su di lui, che occupa metà della Genesi, ha inizio sin dal seno materno, infatti, vediamo il piccolo Giacobbe impegnato a trattenere il calcagno del fratello gemello Esaù, al quale, in seguito, senza esitare, sottrae la benedizione paterna della primogenitura, offrendogli in cambio un piatto di lenticchie. Le vicende di Giacobbe ci aiutano a comprendere i diversi aspetti della vita relazionale tra uomo e donna: l'affettività, il rapporto matrimoniale, il peso delle tradizioni il rapporto con le famiglie di origine. Dopo il torto inflitto al fratello, Giacobbe fugge, dalla famiglia, in Mesopotamia, portando con sé la benedizione paterna, la quale ha creato un vincolo di natura giuridica irrevocabile; essa, che stabilisce un rapporto con la comunità, lo allinea ai patriarchi predecessori: Abramo e Isacco. Il padre Isacco prima della partenza gli raccomanda di non sposare donne pagane di Canaan, la madre, invece, di sposare una figlia di Labano, cioè sua cugina. Durante il cammino, in sogno ha una rivelazione teofanica: egli vede una scala lunga fino al cielo sulla quale si muovono gli Angeli del Signore. La visione annuncia una progenie numerosa nella quale saranno benedetti tutti i popoli della terra. Possiamo dire che l'apparizione apre Israele all'universalità e l'avere figli si collega a questa promessa. Perciò, Giacobbe, decide di soggiornare in questo luogo e di sposare la bellissima Rachele figlia di Labano, per questo stipula un patto con lo zio: lavorare per lui 7 anni. Allo spirare di 7 anni chiede in sposa Rachele, ma Labano si oppone sollevando il diritto del primogenito che non è Rachele ma Lia: dare in sposa la maggiore prima della minore, una regola diffusa sino al secolo scorso. Giacobbe accetta e stipula



un nuovo contratto con Labano per altri 7 anni, dopo potrà sposare Rachele, della quale è molto innamorato. Con Lia ha 6 figli, con Rachele 2 figli. Con il consenso delle mogli, Giacobbe si unisce a Bilba, schiava di Rachele e nascono 2 figli e a Zilpa, schiava di Lia, dalla quale ha due figli maschi e una donna. Il rapporto di Giacobbe con le donne è emblematico: ci presenta 4 unioni dalle quali nascono 13 figli, dodici maschi e una donna. I 12 figli maschi sono i capostipiti delle tribù d'Israele. Possiamo trarre una prima conclusione utile a focalizzare il groviglio delle relazioni, presenti nel nostro tempo, delle famiglie plurime, nelle quali si incontrano e devono vivere da fratelli, figli legittimi ma estranei tra loro. Per Giacobbe, padre costituente d'Israele non sussiste differenza tra figli legittimi e figli naturali: entrambi sono il frutto del suo amore, quindi le unioni non sono state un "consumo sessuale". I figli nati dalle schiave hanno diritto a partecipare alla costituzione delle tribù d'Israele. La vita di Giacobbe dimostra come la storia di un gruppo familiare sa trascendersi fino a diventare fondativa di un popolo. La sessualità, finalizzata come in questo caso alla discendenza, non è scissa dalla persona e dalla sua formazione, anzi dice che l'unione sessuale non può sussistere senza amore. Il fatto che Giacobbe si unisca a quattro donne, non dipende solo dai costumi poligamici del suo tempo, ma anche dalla legittimità della schiavitù. Infatti, man mano che avanza la storia della salvezza progressivamente viene annullata la condizione di schiavitù

e si perviene al matrimonio con una sola donna. È importante sottolineare che i figli nati dalle schiave oltre a essere accettati, sono curati e amati, in tal modo è annullata la differenza tra figli legittimi e figli naturali. La sessualità che informa la vita relazionale, manifesta in modo estensivo la dimensione dell'amore se riesce a riequilibrare i rapporti tra uomo e donna dopo una separazione e se è capace di superare ogni reazione violenta. Il fenomeno attuale delle famiglie allargate trova nella storia biblica l'esempio di come si possa affrontare la complessità delle relazioni sia personali che familiari, senza creare discriminazioni e traumi.

poetando

di Elena Cuomo

Finché ci sei è bello.
 Finché mi guardi
 Finché ti posso baciare
 Finché ti posso toccare
 La tua pelle come la seta
 E le mani sempre più delicate.
 Finché mi sorridi
 E posso intravedere in te
 Il miracolo della vita
 Proprio mentre si assottiglia.
 Finché ci sei scopro da dove vengo
 E sono felice.

[docente di simbolica politica,
 università Federico II, Napoli]

Marc e Bella Shagall: una storia di un'arte



Ogni artista manifesta sempre se stesso. nelle opere d'arte, nell'arte in generale, l'opera non è solo ciò che vediamo o la prospettiva che l'artista ci mette dinanzi, ma ogni opera pone in essere l'artista stesso. Se guardiamo ad una scultura di Michelangelo immediatamente avvertiamo contrasti che, nella loro tensione, si armonizzano, esattamente com'era la personalità dell'artista. Se prendiamo un'opera di Marc Chagall, non possiamo non notare il suo amore per la vita, per la giocondità, per la passione, per l'intimità. Tutti tratti della sua personalità ma, soprattutto, della sua storia d'amore con Bella. Marc Chagall nacque nel 1887 a Vitebsk in Bielorussia, da famiglia ebrea. Il suo nome russo è Mark Zacharovič Šagal, ben presto riscritto in francese per le sue frequentazioni dell'ambiente parigino già negli anni giovanili. Nel 1909, però, la vita di Chagall e la sua produzione artistica, verranno segnate dall'incontro con Bella Rosenfeld, figlia di ricchi orefici. Nella sua autobiografia, *La mia vita*, Chagall stesso racconta quell'incontro:

“Resto ancora nello studio. Non esco. Sì, sono uscito, ma l'amica, che mi volta le spalle, non può scorgermi. Sento.... Cosa sento? Da un lato sono seccato che si sia disturbato il mio riposo, la mia speranza che mi venisse vicina. Dall'altro, la visita di quella fanciulla sconosciuta e la sua voce musicale, si direbbe dell'altro mondo, mi sconvolge. Chi è? Ho paura. No, voglio conoscerla, avvicinarmi a lei. Ma sta già congedandosi da Thea. Mi guarda appena e se ne va. Usciamo, Thea e io, a passeggio, sul ponte la incontriamo di nuovo. È sola, completamente sola. Bruscamente sento che non è con Thea che dovrei essere, ma con lei! Il suo silenzio è il mio. I suoi occhi, i miei. È come se mi conoscesse da sempre, come se sapesse tutto della mia infanzia, del mio presente, del mio avvenire; come se vegliasse su di me, mi capisse perfettamente, sebbene la veda per la prima volta. Sentii che era lei la mia donna. Il suo colorito pallido, i suoi occhi. Come sono grandi, tondi e neri! Sono i miei occhi, la mia anima”.

Da questo incontro inizierà una delle storie più avvincenti dell'arte. Come possiamo ben notare dalle opere di Chagall, infatti, molte hanno come soggetto proprio sua moglie o lui insieme a sua moglie. Opere come *La*

passeggiata, il *Compleanno* o il semplice *Ritratto di Bella*, passando per *Nudo sopra Vitebsk* raccontano la storia di questo amore gioioso e giocondo, che è stato in grado di attraversare le epoche più buie e più critiche della storia, dalle Guerre Mondiali alla Rivoluzione d'Ottobre, passando anche per La Shoah. La storia di Marc e Bella non è solo la storia di una famiglia felice, ma è anche scossa dalle intemperie e dal lutto. Infatti, Bella morirà molto prima di Marc Chagall nel 1944, portandosi dietro anche un pezzo della vita del nostro pittore, tanto che non vorrà più dipingere. Eppure, Bella tornerà ancora ad animare l'opera di Chagall, con-

tinuando a vivere nei suoi quadri, quando Marc sceglierà di riprendere a dipingere, spronato dalla figlia Ida. Chagall morirà nel 1985 consegnandoci la sua storia di coppia con Bella. Una storia allegra, capace di superare anche le incomprensioni poggiando semplicemente sull'arte d'amare, quell'arte dinamica, molto simile ad una danza, e che le opere di Chagall riescono ancora a trasmetterci. Una vita di coppia che diviene una vita artistica, capace di danzare fra le sponde del tempo.

[studente di teologia, socio CuF, Bisceglie, Bari]

tra le pagine

di Dietrich Bonhoeffer

“

È però il pericolo di ogni forte amore erotico che per esso si perda, vorrei dire, la polifonia della vita. Intendo dire questo: Dio e la sua eternità vogliono essere amati con tutto il cuore; non in modo che ne risulti compromesso e indebolito l'amore terreno, ma in certo senso come *cantus firmus*, rispetto al quale le altre voci della vita suonano come contrappunto; uno di questi temi contrappuntistici, che hanno la loro *piena autonomia*, e che sono tuttavia relazionati al *cantus firmus*, è l'amore terreno; anche nella Bibbia c'è infatti il Cantico dei cantici, e non si può veramente pensare amore più caldo, sensuale, ardente di quello di cui esso parla (cf 7,6); è davvero una bella cosa che appartenga alla Bibbia, alla faccia di tutti coloro per i quali lo specifico cristiano consisterebbe nella moderazione delle passioni (dove esiste mai una tale moderazione nell'Antico Testamento?). Dove il *cantus firmus* è chiaro e distinto, il contrappunto può dispiegarsi col massimo vigore. Per parlare con il Calcedonese, l'uno e l'altro sono “indivisi eppure distinti”, come lo sono la natura divina e la natura umana di Cristo. La polifonia in musica non ci sarà magari così

vicina e importante per il fatto di costituire il modello musicale di questo fatto cristologico e dunque anche della nostra *vita cristiana*? Ho avuto queste idee solo ieri, dopo la tua visita. Capisci quello che intendo? Volevo pregarti di far risuonare con chiarezza nella vostra vita insieme il *cantus firmus*, e solo dopo ci sarà un suono pieno e completo, e il contrappunto si sentirà sempre sostenuto, non potrà deviare né distaccarsene, e resterà tuttavia qualcosa di specifico, di totale, di completamente autonomo. Solo quando ci troviamo in questa polifonia la vita è totale, e contemporaneamente sappiamo che non può succedere nulla di funesto finché viene mantenuto il *cantus firmus*. Forse diventerà più facile sopportare molte cose, in questi giorni di vita insieme e in quelli della separazione che probabilmente verranno. Ti prego, Eberhard, se dovesse tornare, non temere e non odiare la separazione e tutti i rischi che comporta, ma abbandonati al *cantus firmus*. Non so se adesso l'ho detto bene, in questo modo si parla piuttosto di rado...”.

[da *Resistenza e Resa*]



l'amore generante

1a riflessione della coppia nella Sacra Scrittura non può essere intesa come una declinazione di comandamenti di Dio sull'uomo e la donna, ma come l'unione più esigente e sublime che richiama e allo stesso tempo svela l'unità cosmica. L'umanità non è una somma di solitudini, ma moltiplicazione di altruità in cui l'uomo e la donna sono una sola cosa. "Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna e i due saranno una cosa sola" (Mt 19,5-6). Essere due nell'unicità. Infatti, la prima espressione dell'uomo alla visione della donna, si esplicita in quella meravigliosa frase della Genesi "... è carne della mia carne e ossa delle mie ossa. La si chiamerà donna perché dall'uomo è stata tolta" (Genesi 2,22-25).

Non si sta qui ricostruendo una storia dell'origine dell'uomo, ma la visione di un progetto dell'umanità come l'uomo la apprende dalla rivelazione di Dio. La realizzazione dell'umanità è nel rapporto uomo donna. La realizzazione dell'essere umano è nell'essere due, non necessariamente nel vivere in due, cioè non necessariamente nel rapporto matrimoniale, ma nel riconoscimento dell'altruità dell'altro, nel riconoscimento che l'essere umano non è completo finché non si apre all'altruità. Pensare alla coppia con uno sguardo al disegno di Dio, significa avvertire la grande responsabilità e il più elevato investimento caduto sulla coppia: essere nella storia il riflesso dell'unità tra Dio e l'umanità. Paolo scrive agli Efesini (5,25-28): "Mariti, amate le vostre mogli come anche Cristo ha amato la chiesa e ha donato sé stesso per lei... Allo stesso modo anche i mariti devono amare le loro mogli, come la propria persona. Chi ama sua moglie, ama sé stesso". E sempre nella lettera agli Efesini (5,21): "Sottomettetevi gli uni agli altri nel timore di Cristo".

Il quadro biblico della coppia configge con l'incomprensione, la divisione e la violenza che in questo tempo investe la coppia e la sua intimità. Ciò nondimeno si alza ancora forte nella coscienza il monito nella lettera agli Efesini (4,2-3): "Siate sempre umili, cordiali e pazienti; sopportatevi l'un l'altro con amore; cercate di conservare per mezzo della pace che vi unisce, quella unità che viene dallo Spirito Santo".

Vi sono molte immagini e molti spunti offerti dalle Sacre Scritture per approfondire e ritrovare il senso della coppia e il suo giusto divenire, ma mi soffermo su una citazione

del *Cantico dei Cantici* in cui la donna ode l'amato che corre per raggiungerla: "Ecco il mio amato che viene saltando sui monti" (Ct 2,8) e alla fine dice: "Affrettati, corri, diventa una gazzella" (Ct 2,17).

Tutto si gioca sul fatto che lei sente arrivare lui, riconosce la voce, lo vede, lui sa già che viene anticipando il fatto di sentirlo o vederlo. L'amore chiede questa situazione di attesa costante, di desiderio continuo per cui si è sempre pronti ad accogliere l'altro, anzi di precedere persino il suo venire perché il desiderio stesso anticipa la venuta dell'altro.

L'amore, quindi, tiene sempre svegli. L'amore mette in una situazione di continua novità. Ogni volta che ci si ritrova è come trovarsi per la prima volta, è continua meraviglia dinanzi al dono, mai dato per scontato. È la giovinezza perenne della coppia.

[impiegata e docente scuola superiore, Bitetto, Bari]

poetando

di Alda Merini

Io non ho bisogno di denaro.
Ho bisogno di sentimenti,
di parole,
di parole scelte sapientemente,
di fiori
detti pensieri,
di rose
dette presenze,
di sogni
che abitino gli alberi,
di canzoni
che facciano danzare le statue,
di stelle
che mormorino all'orecchio degli amanti...
Ho bisogno di poesia,
questa magia che brucia la pesantezza delle parole,
che risveglia le emozioni e dà colori nuovi.

[da *Terra d'amore*, 2003]



insieme, una vita

“Siate impegnati, non pigri; pronti a servire il Signore, allegri nella speranza, pazienti nelle sofferenze, perseveranti nella preghiera. Siate pronti ad aiutare i vostri fratelli quando hanno bisogno, e fate di tutto per essere ospitali” (Romani 12,11-13). Margaret ed io abbiamo scelto di incominciare questo nostro contributo sul tema della coppia con S. Paolo, perché desideriamo prendere consapevolezza che il Vangelo non è un breviario freddo di nozioni. Quando abbiamo deciso di convolare a nozze nel 1982, abbiamo voluto fortemente dare un'impronta al nostro essere, fare e diventare coppia credibile, perché abbiamo cercato con entusiasmo e senso dei nostri limiti, di farci accompagnare dall'impegno, pazienza, gioia, dal senso dell'apertura gioiale misto a un tocco di cordiale ospitalità. Nella nostra casa, dal 1982, custodiamo un quaderno che raccoglie i pensieri di tutti coloro che abbiamo ospitato ed accolto, delle tante manifestazioni di stima ed amicizia. Si comprende chi siamo e come siamo cresciuti attraverso gli incontri vissuti, gli occhi e i cuori incrociati. Nella condivisione di difficoltà e positività che hanno caratterizzato il nostro vivere insieme, abbiamo tenacemente voluto tenere fede alle nostre promesse matrimoniali, facendoci abbracciare dal rispetto, dialogo, ascolto per una convivialità delle nostre differenze culturali, linguistiche, caratteriali, perché siamo nati e cresciuti in contesti diversi come un paese lucano di 1000 abitanti nel Mezzogiorno italiano e una grande città della Germania. Pertanto, abbiamo cercato di accorciare le distanze per

avvicinarci sempre più e compiere un percorso di conoscenza approfondita, al passo con i tempi, cercando di allenarci ad essere autentici, propositivi e gioiosi. Temi come la pace, la non violenza, la salvaguardia del creato, la solidarietà, lo sviluppo sostenibile dei popoli, l'ecumenismo, l'intercultura, l'impegno socio-politico, la sobrietà, il sorriso, la tenerezza sono bagagli preziosi, non ingombranti che possono essere dei buoni, affidabili compagni di viaggio. Per riscoprire e vivere il Vangelo del grembiule, come ripeteva don Tonino Bello, tale da costruire come coppia, una Chiesa e società altre, a misura della condivisione, positività e luce. E come popolo di Dio, si possa insieme, tessere una rete virtuosa di espressione liberante e contagiosa, con l'occhio e il cuore rivolti alla pienezza, a partire da noi due senza presunzione. Per cementare la nostra unione e valorizzare il sacramento del matrimonio, nel 1988 abbiamo scelto di fare parte di un movimento internazionale nato nel 1939 in Francia grazie all'intuizione di P. Henri Caffarel, l'End (*Equipés Notre Dame*), che senza clamore si occupa di curare ed alimentare la spiritualità coniugale. E secondo un metodo consolidato, le cui assi fondamentali sono il dovere di sedersi e confrontarsi in coppia, la preghiera individuale e comunitaria, il tema di studio scelto ogni anno,

la compartecipazione e la messa in comune, si condivide la riunione mensile che si svolge a turno in una casa (da quattro a sette coppie al massimo) insieme ad un consigliere spirituale suggerito dalle stesse coppie. Il vangelo della quotidianità ci interpella come coniugi, genitori, credenti, cittadini alla ricerca appassionata di una libertà interiore sempre più consona. Ebbene, desideriamo vivere la bellezza e l'avventura del messaggio evangelico, che insieme ai valori della Costituzione Repubblicana sono due facce della stessa medaglia. Per servire “Dio e non Mammona”, seguire la lealtà, l'onestà e non la corruzione, promuovere l'utilizzo degli “aratri e delle falci, non delle spade”, come cita il profeta Isaia. In tale ambito la nostra coppia, pur consapevole dei limiti, incomprensioni ed asprezze che ci attraversano, può onorare la fedeltà e le promesse matrimoniali, che abbiamo pronunciato solennemente 37 anni fa, in grado di percorrere un cammino di pienezza gioiosa. Desideriamo terminare questo contributo con l'affermare che il nostro splendido trio filiale composto da Irene, Elisa e Francesco, è cresciuto all'interno di questa nostra esperienza di spiritualità e confronto coniugale, la cui atmosfera ha agevolato un'incoraggiante relazione con loro, che può essere sintetizzata da un aforisma scritto su una piastrella da loro a noi donata, che campeggia agganciata sul muro della cucina: “La gioia più grande per i figli è vedere che papà vuole bene a mamma”.

[infermiera e presidente, soci di CuF, Bari]



incroci astrali

e chi sarebbe costui? È la domanda che mi assale quando a svegliarmi sono per prima io e lo vedo che dorme accanto a me: uno sconosciuto! Così diverso: lui alto, io piccola, lui più grande di me, anche in età. Così io sarei la “piccola” della famiglia perché i figli non sono arrivati e saremmo noi due: “Che noia che barba, che barba che noia!” recitavano Sandra Mondaini e Raimondo Vianello. Torniamo a noi: lui così “geometra”, io che i perimetri mi stanno stretti. E poi io con i miei continui: “Perché secondo te?” rispetto ai quali giustamente talvolta lui mostra i segnali di umana insofferenza. E poi in macchina luogo di eterno conflitto! “Perché, sai, i segnali stradali non sono fiori che abbelliscono il panorama ma ci danno delle indicazioni per viaggiare sicuri...” e quindi lui che l’unica garanzia del viaggio sicuro è nel pilota! E adesso provate ad indovinare chi sarebbe il pilota! E poi ancora io accanita lettrice e amante della musica che ascolto almeno una volta al giorno, e lui che per queste cose c’è sempre tempo ora “bisogna fare altro”. E a questo uomo “del fare” che mi vede danzare da sola o cantare a squarciagola quando le mie giornate sono state particolarmente difficili, che mi guarda e sorride senza dire una parola e che in quell’esatto momento so per certa si sta chiedendo da quale galassia sia mai potuta arrivare una così! E poi in campagna con i nostri ulivi i confronti continui e talvolta accesi se arare il terreno o falcia-

re l'erba, se potare questo anno oppure il prossimo, e “che facciamo con la lavanda e con il melograno?” e “ci sono anche le erbe e i frutti da raccogliere come ci organizziamo?” E poi in cucina continuamente uno tra i piedi dell'altra tra pentole e tegami “allora per favore organizziamoci o tu o io” è inutile siamo sempre noi! Ci siamo incontrati attraverso la danza ormai quasi venti

anni fa con le danze popolari del mondo ma anche quelle della nostra terra: la pizzica, la tammorriata; e oggi è la musica della vita che continua a farci incontrare e danzare insieme pur restando ancora così profondamente sconosciuti l'uno all'altra.

[biologa nutrizionista, socia fondatrice di CuF, Putignano, Bari]



pensando

di Federica Spinozzi

non saprei vivere senza la fedeltà, è un bisogno essenziale, insito nella vita, irrinunciabile. La fedeltà nella vita di coppia non penso sia una conquista, bensì l'unico terreno su cui sia possibile essere coppia, su cui costruire la casa comune, su cui seminare ed attendere con pazienza lo spuntare dei germogli. La fedeltà non è frutto di impegno umano, bensì un dono divino o della natura, tanto la sua potenza ci sorprende e ci meraviglia da andare oltre il tangibile. La fedeltà non è razionale, non nasce dalla nostra determinazione, è un mistero che ci avvolge e ci sublima, al punto da considerarsi a vicenda unici e irrinunciabili. La fedeltà è la farina senza la quale non ci sarebbe il pane dell'amore; è anche un setaccio che mette in luce ogni fragilità per gustare la purezza dell'amato. La fedeltà ti fa tacere quando il cuore è

gonfio di paura o di emozioni; la fedeltà ti fa attendere con trepidazione il senso di ciò che accade; la fedeltà ti infonde un coraggio inatteso quando intraprendi un nuovo viaggio. La fedeltà è una palestra piena di attrezzi dove ti alleni senza sosta, dove a volte ti senti pesante e ti manca il fiato, dove a volte ti senti leggera e piena di energia. La fedeltà è inversamente proporzionale all'età; passano gli anni, la giovinezza sfiorisce, ma lei si consolida e si rinnova e se la osservi attentamente, anche dopo tanto tempo sembra fresca, come appena sbocciata.

Sarebbe dunque presuntuoso riconoscersi fedeli, capaci di vivere la fedeltà di coppia come frutto del proprio sforzo. Perché dunque spesso sentiamo dire che la fedeltà spaventa, che la fedeltà appartiene al passato? Forse è l'alone di sacrificio e d'impegno

in cui abbiamo incapsulato per secoli questa parola? Forse aver presentato l'infedeltà di coppia come uno dei peggiori peccati ha appesantito a tal punto la questione da enfatizzarla e da creare nella coppia eccessivo timore? Forse perché mai come in questo tempo abbiamo perso la libertà nonostante le apparenze? Ridare slancio alla fedeltà, riscoprire la sua bellezza e leggerezza, parlare di essa come un dono, come una condizione naturale e libera nella vita di coppia; questa purificazione semantica potrebbe essere l'inizio di una nuova storia per la fedeltà di coppia.

[docente di scuola secondaria di I grado, Senigallia, Ancona]

ti scelgo ogni giorno

1a coppia è definita da un confine immaginario che ne delimita un territorio ed uno spazio interno, condiviso, esclusivo ed escludente dove l'individuo trova l'appagamento per bisogni biologici, sociali e psicologici: biologici, come luogo in cui poter esprimere la propria sessualità e permettere la procreazione; sociali, dove si acquisisce un ruolo sociale e ci si conforma alle esigenze della cultura di appartenenza; infine, psicologici, dove l'individuo soddisfa i propri bisogni di intimità, vicinanza, amore e protezione.

I rapporti di coppia, rispetto alle generazioni che ci hanno preceduto (quelle dei nostri genitori e dei nostri nonni) sono mutati profondamente. Siamo passati da una situazione in cui le relazioni di coppia erano vincolate da copioni socialmente prestabiliti e rigidi che non richiedevano particolari abilità comunicative, ad una situazione, quella attuale, dove, per far funzionare una relazione, sono necessarie conoscenze e abilità emotivo-relazionali, quali capacità di comunicare, consapevolezza dei sentimenti e delle emozioni, consapevolezza di un modo differente di vedere le cose e comunicare tra uomo e donna, gestione costruttiva della relazione, che non siamo stati stimolati a sviluppare né in famiglia né a scuola, ma che dobbiamo allenarci a costruire giorno per giorno, come una sorta di *training on the job*.

Il processo di emancipazione della donna che ha portato alla caduta di molte barriere legali e sociali, che impedivano alle donne di accedere a professioni e a stili di vita un tempo prerogativa del sesso maschile, ha portato al riconoscimento di parità di diritti e di opportunità tra i due sessi. In quest'ottica, si è avuto un mutamento dei ruoli all'interno della coppia. Si è passati dal modello "uomo che lavora e che prende le decisioni e donna che si limita ad occuparsi della casa e dei figli", ad un modello in cui si lavora entrambi, il potere decisionale è condiviso tra i membri della coppia, così come condivisa è la gestione delle necessità della casa e in cui entrambi possono coltivare degli spazi di autonomia personale (in passato prerogativa maschile), come una squadra in cui ciascuno contribuisce a portare avanti il progetto di vita condiviso nel momento in cui la coppia si è costituita.

In un'epoca caratterizzata da relazioni liquide, dall'usa e getta, dalla crescente intolleranza degli individui verso i vincoli, la fedeltà rappresenta ancora una colonna

portante nelle relazioni di coppia. La fedeltà nella coppia sembra perciò essere, prima di tutto, una scelta: io ti scelgo liberamente, io scelgo te fra tutti, io ti scelgo ogni giorno. La fedeltà nella coppia, e di conseguenza l'esclusività, è un tacito accordo tra le parti, un contratto, un non detto. Scegliere la fedeltà e praticarla, al giorno d'oggi, è senza dubbio una scelta coraggiosa nella misura in cui siamo costantemente oggetto di stimoli nuovi, eccitanti, e, soprattutto, a portata di mano. La fedeltà va di pari passo con la fiducia. Quando due persone si impegnano a percorrere insieme un pezzo di strada o tutta la strada, è essenziale che ambedue siano certi che anche l'altro camminerà al loro

fianco e che non decida di abbandonarli alla prima curva, per seguire magari un viottolo laterale. Questo perché se percorrono insieme la strada possono aiutarsi in caso di salite, discese, di strada liscia o sdruciolevole; possono comunque sempre appoggiarsi l'uno all'altro; e anche perché sarebbe sciocco dire di voler arrivare ad una meta insieme e poi nascondersi per fare andare avanti l'altro da solo e noi andare avanti per conto nostro. Impegnandosi ad essere fedeli, ci si impegna a godere al massimo di ciò che si ha.

[impiegata, redazione CuF, Cassano, Bari]

in dono

abbiamo ricevuto dagli autori e dagli editori i seguenti volumi. Li ringraziamo per l'attenzione e il dono. Nel nostro sito, al tasto recensendo, trovate alcune recensioni dei volumi.

Enrico Cuccodoro - Raffaele Marzo, *Legalità! Paese legale paese reale*, Edizioni Voilier Maglie (Le) 2019

Romano Penna, *Amore sconfinato: il Nuovo Testamento sul suo sfondo greco ed ebraico*, San Paolo, Cinisello B. 2019

Angelo Romeo, *Non chiamateci barboni. Il Vangelo tra i poveri*, EDB, Bologna 2019

Michela Marzano, *Idda*, Einaudi, Torino 2019

poetando

di Mario Luzi

Il pensiero fluttuante della felicità

A volte si tocca il punto fermo
e impensabile
dove nulla da nulla è più diviso,
né morte da vita
né innocenza da colpa,
e dove anche il dolore è gioia piena.

Sono cose, queste, che si dicono
per noi soltanto.

Altri ne riderebbero.

Ma dire si devono. Le annoto
per te che le sai bene e per testimonianza
dell'amore eterno...



cambiano i legami

La liberalizzazione sessuale ha fatto sì che il piacere diventasse prevalente nelle relazioni di coppia a discapito di processi più profondi e complessi. Le ideologie e le correnti di pensiero, diffuse dai *mass media*, possono avere influenzato e plasmato i modi di intendere comuni, al punto da condizionare i processi psicologici. Assistiamo allo sgretolamento della coppia e la collettività nutre un certo pessimismo rispetto alla fattibilità di relazioni forti e durature. In realtà è andata in crisi l'istituzione matrimonio come identità arcaica che garantiva lo status sociale, lo svincolo dalla famiglia d'origine, la trasmissione del DNA e dei beni familiari. La mentalità attuale privilegia l'intensità erotica, associata alla ricerca spasmodica

di nuovi *partner*. In precedenza le coppie si attenevano a schemi socialmente validati, caratterizzati da ruoli ben definiti, che non necessitavano di particolari attitudini comunicative. Oggi vediamo modelli comportamentali molteplici e flessibili, interessanti perché più liberi, ma più complessi da governare. Per questo sono aumentate le separazioni e i divorzi. Tale innovazione è connessa anche ai nuovi bisogni dei coniugi, che richiedono maggiore intimità, dialogo, benessere affettivo, ma anche intesa intellettuale, compatibilità caratteriale e affinità di modi di intendere la vita. Per di più, si constata la difficoltà a relazionarsi in chiave affettiva, in quanto è deficitaria la contezza dei sentimenti e delle emozioni e la determinazione a gestire e costruire coppie stabili. L'emancipazione femminile ha sbilanciato ulteriormente i rapporti fra uomini e donne. Le donne hanno ridimensionato alcuni schemi di comportamento di tipo tradizionale come il riserbo e la castità per imboccare percorsi disinibiti di condotta come la sessualità slegata dalla maternità e sganciata dalla fedeltà, dall'impegno e dalla progettualità a lungo termine. Gli uomini sono disorientati e sminuiti nel ruolo perché non sono più i detentori del comando, della protezione e del sostentamento della famiglia. Sfortunatamente la coesistenza dei vecchi copioni e dei nuovi stili comportamentali non elimina i rigurgiti del passato come la tendenza maschile al dominio sulla donna, tipico del vecchio delitto d'onore ritradotto in femminicidio.

La diversità fra maschio e femmina, sia nella comunicazione sia nei modi di percepire la realtà, è emersa in modo preponderante nelle donne proprio per l'acquisizione di quote di mascolinità (donne in carriera), mentre gli uomini non sono ancora pronti a far emergere aspetti femminili (l'accudimento) del proprio essere per timore di mostrarsi poco virili.

Anche la teoria dei *gender*, proponendo una gamma variabile di ibridi, ai cui estremi si collocano il maschio e la femmina, non fa che ingenerare ambiguità e confusione di scelte identitarie soggettive, aventi a volte come ricadute rapporti simbiotici e regressivi.

La globalizzazione ha generato anche disoccupazione ed un nuovo tipo di proletariato senza diritti, colpendo in modo prevalente i giovani. Essi vivono nell'insicurezza di non potersi proiettare verso un

futuro progettuale sicuro, per cui il formare la coppia diventa un miraggio impossibile. I maschi, in più, sono più fragili perché nel precariato sono esautorati del ruolo protettivo e di garante della stabilità familiare. La cultura sociale contemporanea a partire dagli anni '60 non offre linee guida sicure sul come vivere la dimensione di coppia, ma tende ad assecondare sperimentazioni personalizzate, non calate dall'alto, ma esplorate e scoperte autonomamente. Per cui le direzioni moderne sono molteplici: 1) la convivenza; 2) i LAT (*Living Apart Together*), vivere separatamente insieme, ovvero ognuno a casa sua. Questo copione, che interessa il 40% di coppie nei paesi anglosassoni, riguarda i giovani e le persone separate con prole, che in questo modo tutelano i figli di unioni precedenti, azzerando così eventuali difficoltà di convivenza con i nuovi *partner*; 3) donne che auspicano l'evoluzione del rapporto verso la convivenza; 4) i *part time lovers* (o amori a distanza), che scelgono, o per condizione lavorativa o per la tutela della propria libertà di vita, di vivere come *single* dal lunedì al venerdì e come amanti appassionati durante il *week end*. Così, nel supermercato della coppia, si può scegliere quello che piace.

Nella società liquida di Bauman si afferma l'ideologia libertaria, individualista, solipsistica, senza responsabilità, senza etica, priva di legami stabili, deprivata di forze unificanti. Ma nelle fasi critiche della società si riscontrano spinte distruttive e forze ricostruttive, sta a noi individuare i germi di speranza e di anabolismo *in nuce*. Potrebbe la persistenza dell'innamoramento nel processo amoroso essere la fiammella del "desiderio di un grande amore e di assoluto" che continua a generare "coppie ad alta intensità emotiva e passionale"? (Alberoni Cattaneo). Sfortunatamente la psicologia contemporanea compie una mistificazione quando fa scaturire l'innamoramento dal sesso. Essi hanno origini diverse: il sesso pretende la diversità e la variazione, mentre l'innamoramento evolve naturalmente verso il coinvolgimento sessuale. Invece dall'intesa sessuale non sempre si giunge all'innamoramento. L'innamoramento è un sentire creativo orientato alla rinascita, alla fusione spirituale e fisica, la cui ricaduta è la proiezione verso un progetto di vita, che ha il suo patto e le sue regole.

[psicologa-psichiatra, socia CuF, Milano]



forme di aiuto

La famiglia è un sistema particolarmente sensibile ai cambiamenti del ciclo vitale dei suoi membri, e del contesto storico e sociale di riferimento, che porta necessariamente alla revisione del progetto di vita familiare alla base della convivenza. La sfida è percepita ancora più ardua se la famiglia è nata ed è vissuta come segno sacramentale del “Dio con noi”. In aiuto alla famiglia in crisi di cambiamento si propongono istituzioni e figure professionali, che con competenza e metodo si affiancano nel cammino di comprensione dei problemi e di ricerca condivisa di soluzioni. Primi a costituirsi sul territorio nazionale, i Consulenti Familiari offrono servizi di sostegno alla famiglia con un approccio che, nei consulenti d’ispirazione cristiana, s’impenna sul consulente familiare, figura cardine e punto di riferimento per ulteriori eventuali interventi di tipo specialistico. Tanto i consulenti familiari quanto gli psicologi configurano il proprio intervento secondo i canoni della relazione di aiuto volta a dipanare i nodi relazionali, superare il disagio momentaneo e ricostruire la relazione. Si punta a riscoprire le ragioni del vivere insieme e a ridare nuova linfa alla decisione di proseguire il rapporto. Nel caso in cui si riscontra l’estrema difficoltà a ricucire la relazione per una decisione risoluta, di uno o di entrambi i coniugi, favorevole alla rottura, si certifica la fine del rapporto matrimoniale e si avvia, ove richiesto, un percorso di accompagnamento alla fase successiva. Proprio come processo di aiuto in caso di separazione e di divorzio è pensata la Mediazione Familiare (MF). La definizione data dalla Società Italiana di

Mediatori Familiari (SIMeF) è oltremodo chiara: “un percorso per la riorganizzazione delle relazioni familiari in vista o in seguito ad una separazione o al divorzio. In un contesto strutturato il mediatore come terzo neutrale e con una formazione specifica, sollecitato dalle parti, nella garanzia del segreto professionale e in autonomia dall’ambito giudiziario, si adopera affinché i coniugi elaborino in prima persona un programma di separazione soddisfacente per sé e per i figli in cui possono esercitare la comune responsabilità genitoriale”. La MF, qui esaminata in maniera generale senza riferimento alle diverse forme e modalità, è finalizzata al raggiungimento di un accordo e come tale può essere considerata alla stregua dell’arbitrato, della conciliazione, del diritto collaborativo e del negoziato. Si tratta di procedimenti compresi nell’*Alternative dispute resolution* (ADR), concepiti e agiti come forme alternative al procedimento giudiziale. Eppure la MF è una precisa tecnica di gestione del conflitto, richiede precise abilità professionali al confine con l’area psicologica, esige determinati presupposti teorici ed etici. Il suo intervento mira non solo a porre fine al conflitto ma anche a superarlo. Alla MF si chiede di mettere ordine nella relazione familiare ormai sfilacciata, con membri in difficoltà di gestione della crisi: i coniugi si rivelano spesso incapaci di comunicare, adusi ai fraintendimenti e risucchiati nel vortice dell’odio reciproco; i figli, coinvolti nel gioco perverso del triangolo e chiamati, quanto non adescati, a parteggiare ora per l’uno ora per l’altro genitore, sono le vittime terminali del conflitto matrimoniale

che li coinvolge loro malgrado e li colpisce nella fragilità della sfera affettiva. La comunicazione, essenziale in qualsiasi relazione, risulta decisiva in un contesto di gestione del conflitto. La dimensione comunicativa verbale e non verbale concorre a definire lo spazio accogliente, il clima di rispetto e di fiducia tra gli attori, l’ascolto attivo ed empatico che preludono alla presa di coscienza della necessità di riorganizzare la relazione per giungere alla negoziazione ragionata in funzione della ridefinizione del ruolo co-genitoriale. Al mediatore spetta il compito di ricostruire la coppia genitoriale proprio quando si sta dissolvendo quella coniugale, muovendosi in bilico tra l’imparzialità e il sostegno del legame. Scegliere di stare dalla parte del legame genitoriale porta il mediatore ad assumere la posizione di terzietà. Il mediatore sa di dover evitare domande che inducano a risposte accusatorie o auto giustificative e possiede tra i suoi strumenti il *reframing*, ossia la capacità di riformulare le accuse in una prospettiva diversa, positiva, in grado di far emergere dalla rabbia e dal rancore problemi e sentimenti percepiti come importanti. Molto spesso si scopre che le preoccupazioni sono comuni e condivise dalla coppia anche se espresse in forma diversa, più o meno aggressiva. Il mediatore abile ed esperto legge le reazioni di difesa e stempera la collera fino a tramutarla in risorsa generatrice di dialogo e di attenta ricerca di soluzioni condivise nel comune obiettivo di riorganizzare la propria esistenza.

[psicologo e docente di filosofia FTP, Bisceglie, Bari]



sanare i conflitti



Ia crisi della coppia, legata da un vincolo matrimoniale o da un regime di convivenza, è diventata una vera e propria emergenza sociale; si stima, infatti, un aumento costante delle separazioni, legali o di fatto, di circa il 2-3% all'anno. Le conseguenze di una crisi o di una separazione, scelta o subita, non riguardano mai solo le persone coinvolte ma spesso diventano un problema sociale: pensiamo ai nuclei familiari con poche risorse economiche, quando lavora uno solo dei partner o entrambi con lavori precari, magari con un mutuo di acquisto casa da continuare a pagare oppure a famiglie con figli ai quali si deve garantire il precedente tenore di vita. Ma è la dimensione relazionale, quella che tocca la sfera degli affetti, che contribuisce a far diventare la crisi della coppia un'importante causa di disagio sociale. Che succede, infatti, quando in ambienti familiari dove si dovrebbero favorire relazioni sane, basate sul dialogo ed ascolto, in cui il bambino e l'adolescente dovrebbero imparare come stare con gli altri, si respirano, invece, relazioni tossiche, basate sul continuo conflitto, sul litigio, sui dispetti? Quanto può essere dannoso per chi è costretto a vivere tali condizioni, che sia adulto o peggio ancora bambino; e quanto i disagi che si vivono in famiglia sono causa di insani comportamenti che si riversano nel contesto socio-ambientale? Numerose ricerche riportano una stretta correlazione tra conflitto tra genitori (uniti o separati) ed il malessere psicologico dei figli. Esse mettono in luce che quando i genitori sono in conflitto i figli spesso hanno problemi emotivi e comportamentali non solo in famiglia ma anche nei vari ambienti di vita (es. di-

sturbi dell'alimentazione, depressione, aggressività, bullismo). Che si rimanga insieme o meno, diventa importante aver cura di mantenere delle relazioni sane, rivolgendosi anche a servizi e professionisti specializzati, per essere accompagnati nell'affrontare il cambiamento di vita e la riorganizzare delle relazioni familiari conseguenti ad una separazione. Quali sono, allora, i servizi sociosanitari del nostro territorio ai quali ci si può rivolgere? Il Consultorio Familiare: è un servizio dell'Azienda Sanitaria Locale che, fra le specifiche attività di prevenzione della salute e del benessere della donna e della famiglia, ha quella preminente di occuparsi del sostegno alla genitorialità, alla coppia e alla famiglia offrendo spazi educativi ed interventi in situazioni di crisi o separazione. È un servizio gratuito dove si può accedere su richiesta dell'interessato. Ogni ambito territoriale, così come stabilito dalla legge regionale del 10 luglio 2006, n. 19 "Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini in Puglia", deve garantire l'apertura di almeno: un Centro di Ascolto per le famiglie e servizi di sostegno alla famiglia e alla genitorialità. Questo è un servizio per genitori, coppie e adolescenti in cui operano equipe integrate di diverse professionalità in una logica di potenziamento dei servizi esistenti (sistema dell'istruzione e Consultori Familiari); un Servizio di Mediazione Familiare a sostegno della riorganizzazione delle relazioni familiari in presenza di una separazione o di crisi nei rapporti di coppia o di decisione di divorzio. La mediazione familiare aiuta le parti a trovare le basi di accordi durevoli e condivisi che tengono

conto dei bisogni di ciascun componente della famiglia e particolarmente di quelli dei figli, in uno spirito di corresponsabilità dei ruoli genitoriali. Questi servizi sono gratuiti e si accede su invio del Servizio Sociale del comune di residenza. La tossicità delle relazioni negative in una coppia o nel contesto familiare può valicare il confine della ragionevolezza; la conflittualità può assumere dei toni così elevati ed incontrollati da sfociare in maltrattamenti e/o violenza verso le donne e i minori. La legislazione regionale di questi ultimi anni si è spesa molto per promuovere interventi a tutela e protezione delle vittime di maltrattamento e violenza. In ogni ambito territoriale sono attivi i seguenti servizi ai quali si accede su invio dei servizi sociosanitari: il C.A.V. (centro anti violenza) che fornisce ascolto e supporto psicologico, sociale e legale alla donna vittima di violenza accedendo direttamente tramite numero verde 1522 o per attivazione dei servizi territoriali, dei Carabinieri o del Pronto Soccorso; la Casa Rifugio per donne e figli minori per le donne che vivono una condizione di grave pregiudizio e pericolo per l'incolumità personale; il C.A.M. (centro adulti maltrattanti), che prende in carico gli adulti che subiscono violenza, attualmente non ancora attivo in tutti gli ambiti, che sta per essere costituito presso ogni ASL della Regione Puglia un Centro Specialistico per la Diagnosi e la Cura del trauma derivante da maltrattamenti, violenze e/o esperienze sfavorevoli di cui sono vittime bambini e adolescenti.

[assistente sociale, Cassano, Bari]

tutti social

L'altra mattina, mentre mettevo ordine sulla scrivania, all'improvviso spunta un elenco da me approntato per una gita da organizzare con alcune coppie della parrocchia. Come sapete, colgo sempre qualsiasi occasione per programmare gite o viaggi. Infatti, è necessario fare cassa perché i fondi sono sempre in rosso! Come dicevo, scopro questo elenco. Tante belle coppie! All'improvviso, mi assale una domanda: "ma quanti tipi di coppie oggi abbiamo?". In una società multietnica e così variegata, si possono definire le varie tipologie di relazioni? Penso a quanto sia bello quando molte coppie scelgono la tua chiesa per le nozze! Sì, non mi nascondo! Ogni anno pastorale organizzo un bel corso prematrimoniale, invito esperti che possano raccontare la loro esperienza di vita unitamente alla loro testimonianza cristiana. Ah, dimenticavo! È importante non solo invitare un medico ginecologo e un esperto avvocato divorzista, che possa far riflettere circa la complessa gestione dei conflitti familiari, ma non sottovaluto il luogo sacro. Sì! Molte coppie sono attente alla tua chiesa. Questo perché in un matrimonio da favola, *glamour*, che si rispetti, è fondamentale la *location* religiosa e soprattutto un sacerdote che possa concedere, anzi chiudere un occhio su certe libertà: dall'abito della sposa a quello degli invitati, dai fiori ai canti durante la celebrazione. Scusatemi, mi sono perso. Stavamo parlando di coppie. È vero, oggi abbiamo tanti che si uniscono in matrimonio, che promettono fedeltà dinanzi a Dio e alla comunità ma che, alla prima occasione dimenticano tale promessa. Ma, quanti uniti dal sacramento in questione comprendono che l'amore nuziale è un amore eterno? Alcuni dicono che abbiamo diverse tipologie di coppie, definendone persino le caratteristiche. Ci sono quelle romantiche, quelle sociali, coppie drammatiche e coppie montagne russe, senza dimenticare le coppie di fatto. Certo, è davvero complicato! Ma credo che tutte debbano mirare alla felicità e non all'egoismo. Devono realizzare un clima di ascolto reciproco, comprendersi e affrontare le difficoltà insieme. Non dimenticate che anche per le coppie ormai sposate da diversi anni, è previsto un corso con vari appuntamenti durante l'anno. Inoltre, spesso organizzo domeniche da trascorrere presso i locali della parrocchia dove le famiglie si incontrano, si confrontano anche



a tavola, perché è anche qui che si cresce e si sperimenta l'amore coniugale. Colgo, così l'occasione, non solo per fare dei *selfie*, ma anche per costruire delle storie, che mi consentono di riscontrare il mio successo pastorale attraverso i *like*. Credo che anche questa sia evangelizzazione!

Spesso si dice che le coppie sono in crisi. Forse perché, come dicevo prima, non siamo abituati più ad ascoltarci. Indossiamo le cuffie, il cellulare occupa i momenti di silenzio, impedendo di guardarsi negli occhi. Spesso, molte coppie si affannano a programmare tutto della loro vita dimenticando che quest'ultima è il più bel regalo che Dio ha fatto ad ognuno e che bisogna affidarsi a Lui.

Negli incontri molti mi dicono: "Don Worry, non è facile sopportare mia moglie o mio marito!". Che tristezza pensare che l'altro diventa un peso! Sorridendo, domando: "Perché sei debole?". Già, oggi c'è molta debolezza, ci sono tante delusioni. Solo scoprendosi ogni giorno, si può superare ogni debolezza. Qualche tempo fa, per permettere a tutte le coppie di partecipare alla santa messa, ho messo su una saletta accanto all'altare dove, attraverso un vetro, le mamme e i papà possono seguire la celebrazione.

Credo che proprio quei bambini debbano essere tra la comunità, perché il loro pianto è preghiera, gradita a Dio. Ah, dimenticavo! Sono molto colpito dalle espressioni delle mie pie donne quando in chiesa arrivano coppie che convivono. Spesso sono viste come extraterrestri. Appena capisco che il loro parlare sottovoce è giudicare questi, mi avvicino e dico che sono figli di Dio e soprattutto nostre sorelle e fratelli. Dobbiamo abbattere anche questi pregiudizi! Certo, detto tra noi, vi è una crisi anche di matrimoni la cui celebrazione avviene in Chiesa ma, se questi devono essere solo un mezzo per apparire, credo sia meglio optare per altro. Molte coppie ti cercano, ti chiedono di allestire a loro modo la casa di Dio, sono disposte a seguirti nelle varie tappe di formazione al matrimonio ma poi, proprio queste sono quelle che, sui *social* e magari tra i propri amici, criticano il tuo chiedere l'offerta per la celebrazione. Forse oggi, essere coppia è davvero complicato e forse dovremmo apprezzare molto quelle persone che decidono di amarsi e di dichiararlo dinanzi a Dio, tenendo fede a quanto promesso, per tutta la vita, sia pure con piccoli conflitti e difficoltà che immancabilmente attraversano la vita di coppia.

